

CAPITOLO 7 – PROVVEDIMENTI A LUNGO TERMINE

7.1 I PROGETTI

La Regione Veneto, attraverso l'ARPAV, provvederà nell'immediato futuro all'attivazione di alcuni progetti di monitoraggio della matrice aria che intendono contribuire al miglioramento della conoscenza non solo rispetto allo stato della qualità dell'aria in ambito regionale e in specifiche aree di interesse, ma anche finalizzati al monitoraggio e gestione del rischio industriale nell'area di Porto Marghera.

7.1.1 Progetto SIMAGE I e II Lotto

Il Progetto SIMAGE (Sistema Integrato per il Monitoraggio Ambientale e la Gestione del rischio industriale e delle Emergenze per l'area di Marghera) si compone di due Lotti, entrambi già finanziati dalla Regione Veneto.

Il Primo Lotto (2002-2005), per la cui tempistica si può vedere il cronoprogramma nell' allegato [progetto](#), si propone due obiettivi:

- (1) realizzazione del progetto pilota del Sistema Integrato di Monitoraggio del Rischio e delle Emergenze, che prevede la definizione e sintesi delle problematiche pertinenti al progetto, la progettazione esecutiva dell'architettura del sistema, l'acquisizione di parte della strumentazione di controllo per una prima sperimentazione in campo e l'implementazione del Centro di Gestione delle emergenze,
- (2) studio dell'ambiente atmosferico nel territorio del Bacino Scolante e della Laguna di Venezia attraverso un piano di monitoraggio integrato con la modellistica, finalizzata a: stima delle emissioni, meteorologia, dispersione e deposizione degli inquinanti e definizione di scenari di riduzione conseguenti a politiche di abbattimento delle emissioni.

Il Secondo Lotto prevede l'acquisizione della strumentazione utile al monitoraggio delle emergenze rispetto all'intero perimetro dell'area industriale di Porto Marghera, l'ultimazione del Centro di Gestione, l'integrazione del Centro di Gestione con un Sistema Esperto per la gestione delle emergenze, lo studio del follow-up ambientale, la messa a punto e il test di procedure operative di intervento, in collaborazione con i VV.F., e di procedure di tempestiva comunicazione sugli eventi anomali.

7.1.2 Progetto di razionalizzazione ed aggiornamento rete aria

Il Progetto, finanziato nell'ambito dei fondi regionale DOCUP (Documento Unico di Programmazione 2000-2006), prevede la razionalizzazione e riorganizzazione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria della Regione Veneto, al fine di migliorarne la rappresentatività spaziale, in ottemperanza al D.Lgs. 351/99 e al DM 60/02. Per la tempistica si veda il cronoprogramma dell'allegato progetto.

Parallelamente il Progetto intende favorire la sostituzione di parametri a scarsa rilevanza ambientale (PTS, SO₂, NMHC) con altri ad elevato interesse sanitario (PM₁₀, PM_{2.5}, IPA, metalli), oltre che garantire l'uniformazione delle procedure di produzione, validazione e trasmissione dei dati di qualità dell'aria, inserendo la rete di monitoraggio in un Sistema Qualità.

7.1.3 Progetto integrato di monitoraggio meteo-ambientale

Il Progetto (v. allegato), finanziato nell'ambito dei fondi regionale DOCUP (Documento Unico di Programmazione 2000-2006), si prefigge l'obiettivo di sviluppare un sistema integrato di monitoraggio (qualità dell'aria e meteorologia) con particolare riguardo allo studio dello strato limite planetario (PBL) in aree depresse, per applicazioni alla meteorologia ambientale anche come

input e/o verifica di modelli avanzati di simulazione per il trasporto e la dispersione di inquinanti in atmosfera.

Il programma prevede la pianificazione, l'acquisizione e la gestione della strumentazione proposta (profilatori di temperatura e vento e strumenti per misurare la turbolenza alla superficie) e la messa in rete dei dati, rilevati con ampio utilizzo delle tecnologie di telecontrollo in sintonia con la tendenza della meteorologia mondiale. I dati acquisiti potranno essere ampiamente utilizzati nello studio della dispersione degli inquinanti urbani e da camini e per la previsione della dispersione dei fumi rilasciati da eventi accidentali. Tale approccio consentirà da un lato una migliore gestione dell'inquinamento atmosferico (valutazioni di impatto ambientale, piano di gestione del traffico etc.), dall'altro una pronta risposta a supporto delle strutture di protezione civile sia in caso di incidenti, sia in concomitanza di condizioni meteorologiche avverse.

7.1.4 Progetto sistema di previsione a scala di Bacino Padano Adriatico (BPA)

Il servizio di valutazione, previsione e supporto alla gestione della qualità dell'aria a scala di Bacino Padano Adriatico (BPA) sarà implementato da un gruppo di lavoro in fase di costituzione tra ARPA territorialmente interessate (Emilia-Romagna, Veneto, Lombardia, Piemonte, Liguria, Toscana e Marche) e, attraverso metodi di modellazione, combinati con la meteorologia, gli inventari delle emissioni ed i sistemi di misurazione, consentirà di:

- eseguire con continuità una valutazione della qualità dell'aria estesa a tutto il territorio, individuando gli agglomerati e le zone dove gli obiettivi di qualità dell'aria non sono rispettati;
- prevedere l'evoluzione degli episodi di inquinamento;
- eseguire l'analisi degli scenari a lungo termine e su larga scala ed a breve termine su scala limitata.

7.2 I PROVVEDIMENTI

7.2.1 Accordo di Programma sulla Chimica

La Regione Veneto è uno degli Enti firmatari dell'Accordo di programma sulla chimica a Porto Marghera avente l'obiettivo di costituire e mantenere nel tempo a Porto Marghera condizioni ottimali di coesistenza tra tutela dell'ambiente, sviluppo e trasformazione produttiva nel settore chimico, in un quadro di certezze gestionali e di sviluppo sostenibile.

E' in quest'ambito che si inserisce la realizzazione del sistema SIMAGE, di cui al paragrafo 8.1.1.

L'Accordo, sottoscritto in data 21 ottobre 1998, ed integrato da un successivo atto stipulato tra gli Enti firmatari in data 15 dicembre 2000, prevede investimenti per il miglioramento dei processi produttivi, al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di tutti i principali macro e microinquinanti.

In [Tabella 98](#) sono indicati gli effetti complessivi dell'Accordo su Porto Marghera, paragonando le quantità per le quali le aziende hanno richiesto autorizzazione all'emissione alle diverse autorità di competenza, con quelle effettivamente emesse nel corso del 1997 e, ancora, con quelle ridotte, previste dopo la realizzazione degli investimenti inseriti nel piano

Tabella 98: effetti dell'Accordo di Programma sulla riduzione delle emissioni in atmosfera

Emissioni in atmosfera (ton/anno)*					
	Autorizzate 1997	Consuntivo 1997	% Effett./Autor.	Previste	% Ulteriore previsto
Ossidi di zolfo	12.651,45	9.937,20	-21%	7.872,20	-20%
Ossidi di azoto	13.692,54	7.726,70	-43%	6.774,70	-12%
Polveri	1.222,85	647,9	-47%	598,8	-7%
Ossido di carbonio	3.317,27	2.646,50	-20%	2.507,50	-5%
COV (convogliati)	1.132,75	1.079,70	-4%	730,8	-32%
COV (diffusi)		834,5		515	-38%
COV (totali)		1.914,20		1.245,80	-35%

In quest'ambito, la Regione Veneto ha espresso parere favorevole al Ministero dell'Ambiente ad interventi sostanziali sui cicli produttivi del CVM e del Cloro-soda a seguito di parere della Commissione VIA regionale. In questa fase si è in attesa della conclusione del procedimento da parte del Ministero dell'Ambiente.

7.2.2 Piano Regionale dei Trasporti

Elaborato, in fase di ultimazione.

7.2.3 IPPC

Il D. Lgs. 372/99 ha recepito la Direttiva 96/61/CE del Consiglio del 24/9/96, per i soli impianti esistenti, relativa alla prevenzione ed al controllo integrato dell'inquinamento, conosciuta con l'acronimo IPPC.

Scopo del decreto è stabilire un approccio integrato per prevenire le emissioni in aria, acqua e suolo (prendendo in considerazione anche lo smaltimento dei rifiuti) ed il consumo di risorse e nella gestione di attività produttive (esistenti) quali:

- Attività energetiche, produzione e trasformazioni metalli
- Industria prodotti minerali
- Industria chimica
- Gestione dei rifiuti

- Attività produttive di allevamento e macello animali, fabbricazione carta, carbonio e trattamenti superfici di materie

Per tali categorie sono stati stabiliti delle soglie al di sopra delle quali l'impianto deve essere sottoposto ad autorizzazione IPPC. In pratica, sono soggette all'IPPC tutte le attività produttive primarie con elevato impatto ambientale.

Il Decreto IPPC introduce l'autorizzazione integrata ambientale, che sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta o parere in materia ambientale e prescrive la formazione di un inventario integrato delle emissioni, atto a monitorare tutte le emissioni derivanti dall'intero sistema produttivo. La Commissione europea ha già provveduto ad emanare molti documenti contenenti linee-guida (denominate BREF) per settori specifici, per facilitare e rendere uniforme la sua applicazione a livello comunitario (<http://eippcb.jrc.es/pages/FActivities.htm>).

I gestori degli impianti in esercizio sono infatti tenuti a trasmettere all'autorità competente e al Ministero dell'ambiente per il tramite dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente, entro il 30 aprile di ogni anno, i dati caratteristici relativi alle emissioni in aria, acqua e suolo, dell'anno precedente.

Per gli impianti esistenti sono previste due importanti scadenze: aprile 2004 (termine ultimo per il rilascio dell'autorizzazione ambientale integrata da parte delle autorità competenti), ottobre 2007 (termine ultimo per l'adeguamento degli impianti alle prescrizioni contenute nell'autorizzazione).